



Unità Lessematiche e Strutture di Grande Iconicità nella Lingua dei Segni Italiana (LIS): nuovi dati e nuove metodologie di analisi.

Claudia S. Bianchini, Alessio Di Renzo, Tommaso Lucioli, Paolo Rossini,
Elena Antinoro Pizzuto^o

► To cite this version:

Claudia S. Bianchini, Alessio Di Renzo, Tommaso Lucioli, Paolo Rossini, Elena Antinoro Pizzuto^o.
Unità Lessematiche e Strutture di Grande Iconicità nella Lingua dei Segni Italiana (LIS): nuovi dati
e nuove metodologie di analisi.. Silvana Ferreri. Lessico e lessicologia, 56, Ed. Bulzoni, pp.281-294,
2012, Collana Pubblicazioni Società di Linguistica Italiana (SLI), 978-88-7870-655-2. hal-02366796

HAL Id: hal-02366796

<https://hal.science/hal-02366796>

Submitted on 16 Nov 2019

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

C.S. Bianchini, A. Di Renzo, T. Lucioli, P. Rossini, E. Antinoro Pizzuto. 2012.
Unità lessematiche e Strutture di Grande Iconicità nella Lingua dei Segni
Italiana (LIS): nuovi dati e nuove metodologie di analisi.
Collana Pubblicazioni SLI (Ed. Bulzoni, Roma), 56: 281-294.

Claudia S. Bianchini^{°^Ω} *

Alessio Di Renzo[°]

Tommaso Lucioli[°]

Paolo Rossini[°]

Elena Antinoro Pizzuto[°]

[°] Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR, Roma,

[^] Univ. Paris VIII + UMR7023-SFL, Paris Saint Denis,

^Ω Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi, Perugia

* Autore a cui inviare la corrispondenza (chiadu14@tiscali.it)

Unità Lessematiche e Strutture di Grande Iconicità nella Lingua dei Segni Italiana (LIS): nuovi dati e nuove metodologie di analisi

1. RAPPRESENTARE LE LINGUE DEI SEGNI, UN PROBLEMA NON TRASCURABILE

Lo studio delle Lingue dei Segni (LS), e della Lingua dei Segni Italiana (LIS) in particolare, deve affrontare una questione tuttora fortemente dibattuta: quali siano le unità costitutive del lessico e quanto siano paragonabili a quelle proprie delle lingue vocali (LV). Questa problematica è legata all'esistenza, nel discorso segnato, di due tipi di espressioni referenziali (ER), riconosciute da quasi tutti gli studiosi di LS ma diversamente classificate e denominate a seconda del modello teorico di riferimento (per discussioni critiche v. Cuxac 2000; Antinoro Pizzuto / Rossini / Sallandre / Wilkinson 2008; Antinoro Pizzuto / Chiari / Rossini 2010, i.s.; Cuxac / Antinoro Pizzuto 2010; Garcia 2010; Garcia / Derycke 2010). In accordo con il modello semiologico di Cuxac (2000) e la terminologia proposta da Cuxac e Antinoro Pizzuto (2010) chiameremo queste due classi di ER rispettivamente Unità Lessematiche (UL) e Strutture di Grande Iconicità (SGI).



Figura 1: Screenshot e trascrizioni in SignWriting
di Unità Lessematiche (UL) e Strutture di Grande Iconicità (SGI)

Le UL, spesso denominate “segni frozen” o “standard”, sono assimilabili alle parole delle LV, e sono incluse nei dizionari di LS. Per molti ricercatori, tali unità sono le uniche con valenza linguistica nelle LS. Le SGI, invece, sono ER complesse, con tratti

fortemente iconici e multilineari, molto frequenti nel discorso segnato, specie nelle narrazioni, di norma escluse dai dizionari, e considerati “segni fai-da-te”, altamente idiosincratici, che non possono essere lemmatizzati (v. ad es. Johnston 2008). Come rilevato altrove (Cuxac / Antinoro Pizzuto 2010; Antinoro Pizzuto *et al.* in stampa), questa “discriminazione” verso le SGI è all’origine della povertà dei dizionari di LS, che mediamente elencano tra 2500 e 5000 lemmi, un numero esiguo in confronto ai 30.000 lemmi di dizionari mono- o bilingui „ristretto” per LV, o ai circa 130.000 lemmi di dizionari monovolume standard.

Nella Figura 1 sono riportati gli screenshot e le trascrizioni in *SignWriting* (SW, v. più avanti in questa sezione) di due UL e di una SGI estratti da una narrazione in LIS, traducibili in italiano rispettivamente con „uomo”, „pera” e „l’uomo mette le pere dentro la tasca”. Osservando la rappresentazione in SW del viso del segnante (il cerchio grande), si notino le indicazioni per la bocca (i glifi   e  posti nel luogo che corrisponde alla bocca del segnante) e per lo sguardo (costituita dalle frecce   poste all’altezza degli occhi). Lo sguardo, in particolare, viene segnalato nella trascrizione SW della SGI ma non in quella delle UL: una differenza cruciale tra i due tipi di ER è lo sguardo, marcato nelle SGI e non marcato (ossia diretto all’interlocutore) per le UL. Nelle rappresentazioni in SW, per evitare un appesantimento della rappresentazione, non vengono raffigurati componenti del segno considerati di “default”, ossia non marcati, come lo sguardo rivolto all’interlocutore, proprio delle UL.

Continuando a confrontare i tre esempi in Figura 1, si vede che benché la SGI possa essere tradotta con „l’uomo mette le pere dentro la tasca”, e dunque *contenga* le unità di senso „uomo”, e „pera”, queste sono realizzate, nella SGI, da forme diverse da quelle proprie delle UL per „uomo” e „pera”. In effetti „l’uomo” viene realizzato attraverso una SGI caratterizzata da Cuxac (2000) come Trasferimento di Persona (TP), veicolata da specifiche componenti non manuali, in questo caso i movimenti della testa (le frecce sopra il cerchio) e l’espressione facciale (la bocca); „la pera” viene realizzata attraverso componenti manuali; infine, l’azione di „mettere le pere dentro la tasca” è simbolizzata dal movimento delle mani che contemporaneamente veicola anche il modo in cui l’uomo esegue tale azione (e dunque rientra negli elementi che indicano il TP). Manca invece una realizzazione “visibile” della „tasca”, che può però essere inferita dal luogo in cui le mani eseguono il movimento, e da tratti iconici globali.

Le LS, al pari della maggior parte delle LV del mondo non hanno sviluppato una forma di scrittura propria; inoltre, la specificità del canale comunicativo utilizzato (visivo-gestuale e non acustico-vocale), rende impossibile l’utilizzo dei classici sistemi di trascrizione utilizzati per le LV senza scrittura, come l’Alfabeto Fonetico Internazionale (IPA). La rappresentazione delle LS è un problema nodale ancora irrisolto perché gli strumenti ancora oggi più usati per questo scopo non forniscono rappresentazioni adeguate *delle forme* delle LS (v. Cuxac / Antinoro Pizzuto 2010; Garcia 2010; Antinoro Pizzuto *et al.* 2010). Richiamiamo qui i due tipi di annotazione più frequentemente usati - le cosiddette “glosse” e i sistemi di notazione specialistica.

Le “glosse” (fornite per convenzione in MAIUSCOLO) sono indiscutibilmente lo strumento più usato per “trascrivere” e “rappresentare” le LS (v. Antinoro Pizzuto *et al.* 2010). Vengono presentate come “equivalenti” alle glosse usate nello studio delle LV, ma questa è un’opinione fallace, come illustrato nell’esempio in Figura 2 (adattato da Pizzuto / Rossini / Russo 2006).

Lingue Vocali					Lingue dei Segni
ó	gbé	e	wá	Rappresentazione delle forme	
lui/lei	prendere ciò		venire	Glosse	ALBERO-UOMO-ALBERO- SCALA-SCENDERE-DA- ALBERO
'lui/lei lo ha portato'				Traduzione	'l'uomo scende dall'albero con la scala'

Figura 2: Confronto tra le glosse nello studio delle lingue vocali (a sinistra) e delle lingue dei segni (a destra)

Nel caso delle LV, la trascrizione è composta da tre righe di analisi: la prima contiene una *rappresentazione indipendente delle forme* della lingua analizzata (in questo caso una rappresentazione ortografica di un enunciato in lingua Yoruba (Nigeria), la seconda contiene *le glosse*, ossia un'etichettatura - nella lingua del trascrittore - delle unità nella prima riga, la terza fornisce una traduzione dell'enunciato analizzato. Nel caso delle LS, invece, si nota un'assenza della prima riga: non vi è nessuna rappresentazione indipendente delle forme. Le "glosse", che dovrebbero fornire un'annotazione delle corrispondenze forme-significati, *sostituiscono* entrambi, e dunque non possono essere considerate glosse (nel senso proprio del termine), né tantomeno una "rappresentazione" delle forme della LS.

Le forme delle LS potrebbero essere rese da sistemi di notazione specialistica spesso usati nei dizionari, quali la notazione di Stokoe (1960) o l'HamNoSys (Prillwitz *et al.* 1989). Tuttavia questi sistemi sono inadeguati per rappresentare anche brevi sequenze discorsive, si concentrano principalmente sulle mani (tralasciando gli altri articolatori corporei e lo sguardo), non consentono di riportare l'uso peculiare dello spazio segnico e le caratteristiche di multilinearità e simultaneità del segnato, particolarmente rilevanti nel caso delle SGI e, infine, sono di difficile apprendimento e rilettura. Ciò li rende inutilizzabili per scopi diversi da quelli della ricerca, come ad esempio la scrittura delle LS.

In alternativa alle cosiddette "glosse" e ai sistemi di notazione specialistica, sulla base di una sperimentazione avviata negli ultimi cinque anni da un gruppo di ricercatori sordi e udenti dell'ISTC-CNR, viene qui proposto l'uso del *SignWriting* (SW), ideato da Sutton (1995) per *scrivere* le LS. Il SW è un sistema grafico fortemente iconico, sia nella scelta dei glifi (i singoli elementi che ne costituiscono "l'alfabeto") che nella loro composizione, il che ne facilita sia l'apprendimento che la lettura. Il SW consente di rappresentare sia UL che SGI, e si è dimostrato un valido strumento sia per trascrivere produzioni in LIS realizzate in modalità faccia-a-faccia (LIS-FAF), che per comporre testi concepiti direttamente in modalità scritta (LIS-Scritta - v. Di Renzo *et al.* 2006; Gianfreda *et al.* 2009; Bianchini *et al.* in stampa; Antinoro Pizzuto *et al.* 2010).

2. MATERIALI E METODI

In questa ricerca sono stati analizzati 5 testi narrativi LIS prodotti a partire dal filmato "*Pear Story*" (Chafe 1980). Questo filmato è particolarmente adatto per ricerche

con sordi segnanti perché è ricco di elementi visivi, e privo di informazioni sonore significative in LV (vi sono solo rumori di fondo). I testi analizzati (v. Tabella 1) sono stati prodotti in modalità e tempi diversi da tre segnanti sordi che sono anche coautori del presente lavoro: Paolo Rossini (PR), Tommaso Lucoli (TL) e Alessio Di Renzo (ADR).

In una prima ricerca, PR e TL avevano guardato il filmato della “*Pear Story*” e ne avevano poi raccontato il contenuto, in modalità FAF, ad un altro interlocutore sordo davanti a una telecamera. Successivamente (a distanza di cinque anni) PR e TL, insieme ad altri segnanti LIS (sordi e udenti), tra cui ADR, hanno imparato il SW. La sperimentazione del SW come sistema sia di scrittura che di trascrizione ha generato in modo naturale il desiderio di esplorarne le potenzialità su testi lunghi (i.e., oltre le 100 unità grafiche) e di contenuto comparabile. PR, TL e ADR hanno dunque guardato nuovamente la *Pear Story* e prodotto poi un testo direttamente pensato ed espresso in modalità scritta (LIS-Scritta) utilizzando il SW. Per rendere possibile un confronto con testi espressi in modalità FAF (LIS-FAF), TL e ADR hanno eseguito la trascrizione in SW dei racconti segnati in precedenza rispettivamente da PR e TL.

Si sono dunque ottenuti 5 testi (Tabella 1): 2 testi (T1^{FAF} e T2^{FAF}) derivanti dalla trascrizione in SW di produzioni segnate in FAF (LIS-FAF) e 3 testi (T3^{SCR}, T4^{SCR} e T5^{SCR}) direttamente pensati ed espressi in modalità scritta (LIS-Scritta).

Testo	T1 ^{FAF}	T2 ^{FAF}	T3 ^{SCR}	T4 ^{SCR}	T5 ^{SCR}
Modalità	LIS-FAF	LIS-FAF	LIS-Scritta	LIS-Scritta	LIS-Scritta
Autori	Storia: PR Trascriz: TL	Storia: TL Trascriz: ADR	Storia: PR	Storia: TL	Storia: ADR
Lunghezza totale	237 unità grafiche	261 unità grafiche	260 unità grafiche	231 unità grafiche	164 unità grafiche

Tabella 1: Caratteristiche dei 5 testi analizzati

Trattandosi di testi molto lunghi (dalle 164 alle 261 unità grafiche in SW), è stato deciso per questo lavoro di selezionare solo le prime 140 unità grafiche di ciascun testo. All'interno di queste 140 unità, sono state esaminate e codificate tutte le occorrenze di 8 unità di senso presenti in tutti i testi („cesto“, „pera“, „albero“, „bicicletta“, „uomo“, „bambino“, „spostarsi“, „guardare“), analizzandone le realizzazioni (occorrenze) come UL e/o come SGI, e le regolarità e variazioni all'interno delle due tipologie di ER.

I dati sono stati codificati utilizzando *Sign Manager*, un software di annotazione per il SW sviluppato da Borgia (2010) in collaborazione con l'ISTC-CNR. Questa applicazione, ancora in fase beta, è il primo annotatore sviluppato specificatamente per lavorare su testi LIS rappresentati con il SW.

3. ANALISI QUANTITATIVA DEI DATI

Il grafico 1° mostra le percentuali di UL e di SGI, suddivise in base alla modalità di produzione dei testi (LIS-FAF o LIS-Scritta) e alle unità di senso analizzate. Nel grafico 1b le unità di senso sono condensate.

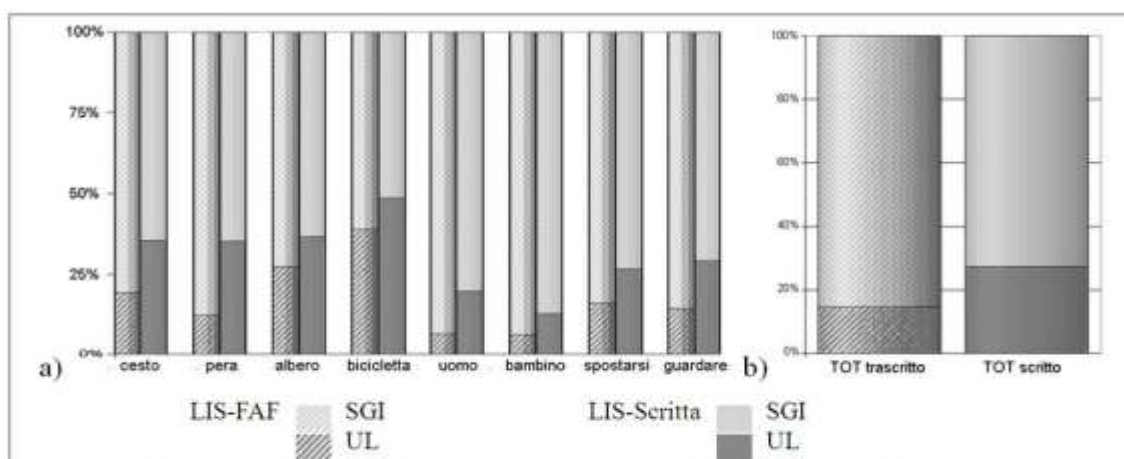


Grafico 1: Distribuzione di SGI e UL nei testi trascritti (LIS-FAF) e scritti (LIS-Scritta):
(a) per ciascuna unità di senso; (b) per l'insieme delle unità di senso esaminate

Si nota come, indipendentemente dalla modalità di produzione, le SGI siano nettamente le ER più frequenti. Questo dato conferma quanto rilevato in altri studi sull'incidenza delle SGI nel discorso segnato, che si attesta mediamente, a seconda del genere discorsivo, fra il 26% (in testi "prescrittivi") ed il 70% (per testi narrativi, come le *Pear Stories* – v. Sallandre 2003; Antinoro Pizzuto *et al.* 2008). Come ricordato nel §1, in molti modelli teorici le UL sono considerate gli unici elementi linguistici delle LS, il che, dati alla mano, sembra equivalente a considerare le LS come "lingue non linguistiche", visto che una parte consistente o largamente predominante dei loro elementi costitutivi (le SGI) non hanno diritto allo status di unità linguistiche.

Confrontando i dati sulla base della modalità espressiva, è invece possibile notare come la percentuale di UL nei testi scritti è doppia rispetto a quella dei testi trascritti. Questo fenomeno appare legato a una maggiore consapevolezza degli scriventi nella modalità LIS-Scritta: l'assenza di un interlocutore, e dunque di feedback, spingerebbe gli autori a voler evitare incomprensioni con il futuro lettore, e dunque ad usare un maggior numero di UL per rappresentare più esplicitamente i concetti che vogliono esprimere (Gianfreda *et al.* 2009).

Va osservato inoltre che in diversi casi UL e SGI possono co-occorrere, generando strutture "miste" (UL+SGI, o elementi di una SGI) che vengono definite *semi-trasferimenti* (Cuxac 2000, v. più avanti per un esempio illustrativo).

4. ANALISI QUALITATIVA DEI DATI: REGOLARITÀ E VARIAZIONI NELLE UL E SGI

Per ragioni di spazio¹, ci limiteremo qui a considerare alcune regolarità e variazioni riscontrate nelle UL e SGI relative alle seguenti unità di senso presenti in tutti i testi esaminati: „uomo“, „pera“, „l'uomo raccoglie le pere“, „l'uomo mette le pere dentro la tasca / il cesto“. Di seguito ne analizziamo separatamente le realizzazioni come UL o SGI.

Le osservazioni che riportiamo sono frutto delle riflessioni metalinguistiche di tutti i coautori di questo lavoro, con maggiore attenzione, però, alle osservazioni formulate da PR, TL e ADR, sordi segnanti, autori dei testi analizzati e protagonisti primari della

¹ L'analisi estesa di questi dati verrà effettuata nella tesi di dottorato di Bianchini (s.d.)

sperimentazione avviata con il SW.

4.1. Regolarità e variazioni nelle UL per “uomo” e “pera”

Il SW permette di individuare con facilità alcune regolarità e variazioni nelle UL per „uomo” (Figura 3) e „pera” (Figura 4).

T1 ^{FAF}		T2 ^{FAF}	T3 ^{SCR}			T4 ^{SCR}	T5 ^{SCR}			
T1a	T1b	T2a	T3a	T3b	T3c	T4a	T5a	T5b	T5c	T5d

Figura 3: L'Unità Lessematica (UL) ‘uomo’
nei testi trascritti (T1 e T2) e scritti (T3, T4 e T5)

T1 ^{FAF}		T2 ^{FAF}		T3 ^{SCR}		T4 ^{SCR}			T5 ^{SCR}	
T1c	T1d	T2b	T2c	T3d	T3e	T4b	T4c	T4d	T5e	T5f
T1e		T2d	T2e	T3f	T3g	T4e	T4f		T5g	

Figura 4: L'Unità Lessematica (UL) ‘pera’
nei testi trascritti (T1 e T2) e scritti (T3, T4 e T5)

Osservando gli articolatori facciali, si noti come, nelle UL, il viso sia quasi sempre neutro e lo sguardo non marcato. Come menzionato nel §1, nel produrre una UL nella modalità FAF, il segnante guarda verso il suo interlocutore e, in genere, i segnanti del nostro gruppo di lavoro scelgono di non segnalare questo tratto “di default” nelle trascrizioni e/o in produzioni scritte. L'unità segnica illustrata in T2a (prodotta in FAF) costituisce un'eccezione: in questo caso il trascrittore ha segnalato esplicitamente che lo sguardo è rivolto verso l'interlocutore (usando il simbolo che rappresenta questa direzione dello sguardo). Le riflessioni metalinguistiche dei segnanti suggeriscono che, nel caso specifico, la scelta di segnalare questo tratto di default è motivata dalla particolare struttura prodotta in T2a, dove co-occorrono l'UL per „uomo” – e si desidera segnalare questa è una UL, articolata con la configurazione manuale e un'altro elemento articolato con la configurazione che, in T2a, simbolizza l'unità di senso „albero”, ed è parte di una SGI (prodotta nella sua interezza nel testo precedente al frammento illustrato). La struttura in T2a è un esempio di *semi-trasferimento* traducibile come „l'uomo dell'albero”.

Continuando ad osservare la rappresentazione del viso, si noti che in tutte le UL esaminate ricorrono glifi per specifiche posture della bocca. Questi codificano le labializzazioni “pe” (nelle UL per „pera”), e “o” (nelle UL per „uomo”). E' interessante rilevare che questi elementi compaiono sia nelle trascrizioni di produzioni FAF che nelle

produzioni scritte. In accordo con quanto osservato da Sallandre (2003), lo sguardo non marcato e le labializzazioni possono dunque essere considerati come strumenti diagnostici per individuare le UL.

Concentrandosi sulle componenti manuali di questi segni, è possibile notare come „uomo” sia realizzato con tre diverse configurazioni: la prima con dita tese e chiuse e pollice chiuso ( T3b), la seconda identica ma con il pollice aperto ( T1a) e la terza come la seconda ma con un piegamento delle nocche ( T5a). Si potrebbe pensare che T1b sia una quarta variante, ma si tratta in verità della realizzazione *sporca*² di T3b che, a causa della velocità nella produzione in FAF, non è stata eseguita in modo completo (manca infatti il contatto con la guancia).

Per quanto riguarda „pera” sono identificabili tre varianti: un segno composto da due elementi manuali (T5e), e altre due varianti che corrispondono, rispettivamente, al primo (T4b) e al secondo (T2c) dei due elementi manuali riscontrati in T5e.

4.2. Regolarità e variazioni nelle SGI

Le figure 5 e 6 illustrano, rispettivamente, le SGI che veicolano i significati „l'uomo raccoglie le pere” e „l'uomo mette le pere dentro la tasca / la cesta”.

T1 ^{FAF}				T2 ^{FAF}		T3 ^{SCR}		T4 ^{SCR}	T5 ^{SCR}	
										
										
										

Figura 5: La Struttura di Grande Iconicità 'l'uomo raccoglie le pere' nei testi trascritti (T1 e T2) e scritti (T3, T4 e T5)

² I segnanti esperti di SW definiscono come “sporchi” i segni, frequenti in LIS-FAF ma non in LIS-Scritta, realizzati in modo non perfetto o non completo, spesso a causa della velocità di esecuzione. In un contesto comunicativo normale (ossia in LIS-FAF), la presenza di questi segni *sporchi* non influenza la comprensione generale del segnato.

T1 ^{FAF}				T2 ^{FAF}		T3 ^{SCR}	T4 ^{SCR}	T5 ^{SCR}
T1q	T1r	T1s	T1t	T2j	T2k	T3n	T4i	T5l
								
T1u	T1v	T1w	T1x	T2l		T3o		T5m
								

Figura 6: La Struttura di Grande Iconicità ‘l’uomo mette le pere dentro la tasca / la cesta’ nei testi trascritti (T1 e T2) e scritti (T3, T4 e T5)

Contrariamente a quanto riscontrato per le UL, le configurazioni facciali utilizzate nelle SGI sono, nella maggioranza dei casi e indipendentemente dalla modalità FAF o scritta, marcate, in particolare per quanto riguarda la direzione dello sguardo (via dall’interlocutore), e movimenti e posture della testa, della bocca e/o delle guance. Inoltre in queste strutture non sono presenti labializzazioni. Questo conferma la pertinenza della direzione dello sguardo e della presenza/assenza di labializzazioni come strumenti diagnostici per distinguere le UL dalle SGI.

Come nell’esempio riportato nell’introduzione (v. Figura 1), in tutti i casi qui illustrati, l’unità di senso per „uomo” viene espressa tramite dei TP, e non attraverso le UL descritte nella Figura 3.

Focalizzando l’attenzione sulle configurazioni manuali che, nelle SGI, rappresentano „l’afferramento delle pere” (nelle azioni sia del „raccolgerle” che del „metterle dentro la tasca o la cesta”), osserviamo quanto segue. E’ possibile individuare due tipi principali di configurazioni: la prima, con la mano aperta “a 5 dita” e le dita inarcate  e la seconda, con le dita “a pinza” . Nel primo caso la mano sembra rappresentare „l’afferramento di tutta la pera”, nel secondo caso „l’afferramento del picciolo della pera”. Le riflessioni dei segnanti indicano che nel primo gruppo rientrano configurazioni diverse, quali , , , che rappresentano la mano “a 5” con le dita più o meno chiuse e/o piegate. Analizzando l’UL „uomo” (v. §4.1) ogni variante del segno era stata definita sulla base di un cambiamento di configurazione, che i segnanti considerano rilevante. Le varianti qui in discussione appaiono invece, nel giudizio dei segnanti, come micro-variazioni che non vengono considerate rilevanti. Gli elementi manuali delle SGI, sono percepiti come meno “standardizzati” (anche se la ricorrenza delle forme mostra come siano produzioni linguistiche e non meramente casuali), influenzati dallo stile personale del segnante. Va inoltre considerato che l’uso del SW per rappresentare la LIS (sia per scriverla che per trascriverla) è recente, e non ha ancora prodotto delle regole “ortografiche” stabili. Dunque una parte di queste micro-variazioni delle configurazioni è anche influenzato dalla conoscenza del sistema da parte dello scrittore e dal suo stile o *gusto*³.

3 I segnanti esperti di SW che hanno collaborato a questa ricerca chiamano “gusto” le finzze formali che servono a migliorarne la chiarezza e la leggibilità, pur senza cambiare il modo in cui verrà poi riletto il segno; le scelte di *gusto* variano molto da uno scrivente all’altro.

Per quanto concerne la variabilità individuale, è interessante notare come nei testi di PR, nell'unità traducibile come „l'uomo mette ripetutamente le pere nella tasca“ (T1n e T3h), siano rappresentati due movimenti diversi. Nel testo in modalità FAF (T1n), PR usa un movimento circolare (↺), in quello scritto (T3h) un movimento lineare (↕). Questo evidenzia delle differenze fra la concettualizzazione del segno nella forma scritta, che è in qualche modo normalizzata, e la sua realizzazione nella modalità FAF (v. Gianfreda *et al* 2009).

4.3. Forme citazionali di UL e SGI

Esaminiamo qui brevemente delle rappresentazioni „decontestualizzate“, elaborate nella modalità scritta dai tre segnanti coautori del presente lavoro, delle UL „uomo“ e „pera“ e delle tre SGI usate per simbolizzare „il raccogliere le pere“, il „mettere dentro la tasca“ il „mettere dentro la cesta“ (Figura 7). L'obiettivo era di ottenere delle „forme citazionali“ che fossero il più vicine possibile a quelle che ci si aspetterebbe di trovare in un dizionario di LS: dei segni che i segnanti definiscono *puliti*⁴, concepiti per essere compresi al di fuori del loro contesto ed espressi nel modo più “standardizzato” possibile. Chiameremo qui questa modalità espressiva “LIS-Diz”.

Autore	Unità	UL		SGI	
		'uomo'	'pera'	'raccogliere'	'mettere dentro...'
					tasca' cesto'
PR	Uomo1				
	Pera1				
	Raccogliere1				
TL	MettereTasca1				
	MettereCesto1				
	MettereTasca2				
ADR	MettereCesto2				
	MettereTasca3				
	MettereCesto3				

Figura 7: Unità Lessematiche e Strutture di Grande Iconicità espresse in modalità LIS-Diz da PR, TL e ADR

Per quanto concerne le UL, i dati nella Fig. 7 confermano che i tratti più salienti sono il viso e lo sguardo non marcati (in tutti i casi) e la presenza di labializzazioni (in 4 casi su 6). Queste dati concordano con quanto riportato da Bianchini *et al.* (2009) in uno studio su UL presenti nei dizionari LSF e LIS. Inoltre, anche in LIS-Diz si riscontrano le tre varianti di „uomo“ e di „pera“ precedentemente illustrate.

⁴ I segnanti esperti di SW definiscono come “puliti” dei segni effettuati senza sbavature, senza vizi di forma, in modo completo; i segni nei dizionari vengono considerati *puliti* in quanto realizzati cercando di venir influenzati il meno possibile dallo stile personale del segnante.

L'esame delle SGI ha fatto emergere un dato a nostro avviso interessante nelle forme citazionali prodotte da ADR e TL per, rispettivamente, „raccoliere“ (v. Raccoliere2-3) e „mettere dentro tasca/cesto“ (v. MettereTasca2-3 e MettereCesto2-3): mentre „raccoliere“ viene rappresentato con uno sguardo marcato, „mettere dentro tasca/cesto“ vengono rappresentati con uno sguardo non marcato. ADR e TL hanno motivato queste scelte di rappresentazione osservando che „raccoliere“ è un'unità segnica più fortemente iconica e contestualizzata, per cui difficilmente è possibile eseguirla (o concettualizzarla) senza mantenere un riferimento a „un essere animato che raccoglie“, e ciò va segnalato rappresentando lo sguardo marcato che indica un TP. Di contro, „mettere dentro tasca/cesto“ appare come una struttura „più standardizzata“, che può essere espressa (e rappresentata) anche con uno sguardo non marcato. Queste osservazioni non sono generalizzabili alle forme di SGI prodotte da PR, che includono tutte la rappresentazione di uno sguardo marcato.

I dati suggeriscono dunque che, per alcuni segnanti, le SGI possono avere diversi gradi di standardizzazione. Esplorare le forme (e rappresentazioni) decontestualizzate delle SGI può essere un modo per individuare questa gradazione, e accertarne la variabilità e/o stabilità interindividuale.

5. CONCLUSIONI

Contrariamente a un'opinione ancora largamente diffusa negli studi sulle LS, i dati che sono stati qui brevemente descritti ed esaminati evidenziano forti regolarità sia negli elementi che costituiscono le SGI che nella loro composizione. Questi dati, insieme all'alta frequenza delle SGI, qui riconfermata, suggeriscono la necessità di includere le SGI tra le unità costitutive della LIS, e dunque anche nei dizionari.

L'esame delle forme citazionali di UL e SGI (LIS-Diz) evidenzia che le SGI sono molto più fortemente contestualizzate delle UL, in accordo con quanto discusso in letteratura. Non è tuttavia da escludere che esistano diversi gradi di decontestualizzazione e standardizzazione delle SGI.

Nell'insieme, i dati suggeriscono la necessità di rivedere in modo profondo le modellizzazioni del lessico della LIS (e delle LS in genere), troppo spesso basate su costrutti ideati per le LV, e di individuare strumenti di rappresentazione e approcci teorici più appropriati per render conto dei tratti specifici delle LS, come l'iconicità e la multilinearità.

6. NOTE

La ricerca descritta in questo lavoro è stata svolta nell'ambito del progetto MIUR-FIRB „VISEL“ (2009-2012, v. <http://www.visel.cnr.it>), e sviluppata in collaborazione da tutti i coautori. Tuttavia, la redazione del lavoro è stata curata da Claudia S. Bianchini, con un contributo nella revisione da parte di Elena Antinoro Pizzuto.

7. BIBLIOGRAFIA

- Antinoro Pizzuto Elena, Chiari Isabella, Rossini Paolo, *Representing signed languages: theoretical, methodological and practical issues*, in Pettorino Massimo, Giannini Antonella, Chiari Isabella, Dovetto Francesca M. (a cura di), *Spoken communication*, Newcastle upon Tyne, UK, Cambridge Scholars Publishing, 2010, pp. 205-240.
- Antinoro Pizzuto Elena, Chiari Isabella, Rossini Paolo, *Strumenti per la traduzione della Lingua dei Segni Italiana: critiche e proposte per una ricerca responsabile*, in Massariello Giovanna, Dal Maso Serena (a cura di), *I luoghi della traduzione – Interfacce*, Atti del XLIII Congresso SLI, Viterbo, 27-29/09/2010, Roma, Bulzoni, in stampa.
- Antinoro Pizzuto Elena, Rossini Paolo, Sallandre Marie-Anne, Wilkinson Erin, *La struttura del discorso segnato: dati sulla LIS, l'ASL e la LSF, e nuove prospettive nel quadro di una grammatica dell'iconicità*, in Bagnara Caterina, Corazza Serena, Fontana Sabina, Zuccalà Amir (a cura di), *I Segni parlano. Prospettive di ricerca sulla Lingua dei Segni Italiana*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 43-53.
- Bianchini Claudia S., Gianfreda Gabriele, Di Renzo Alessio, Lucioli Tommaso, Petitta Giulia, Pennacchi Barbara, Lamano Luca, Rossini Paolo, *Écrire une langue sans forme écrite: réflexions sur l'écriture et la transcription de la Langue des Signes Italienne (LIS)*, in *Ecrire, transcrire, formaliser*, Actes du XXIV Colloque international du CERLICO, Tours, France, 4-5/06/2010.
- Bianchini Claudia S., Lucioli Tommaso, Di Renzo Alessio, Rossini Paolo, 2009, *Analyse comparative de signes LSF et LIS et de gestes français sélectionnés dans des recueils destinés au grand public*, in *Du geste au signe: le pointage dans les langues orales et signées*, Actes du Colloque international du STL, Lille, France, 4-5/06/2009.
- Bianchini Claudia S. *Émergence d'un système d'écriture pour les Langues des Signes et réflexions métalinguistiques conséquentes*, Tesi di Dottorato in cotutela, Univ. Paris8 / Univ. Studi Perugia / ISTC-CNR-Roma, in corso.
- Borgia Fabrizio, *SWift: SignWriting improved fast transcriber*. Tesi di Laurea specialistica in Informatica, Univ. La Sapienza, Roma, 2010.
- Chafe Wallace L. (a cura di), *The pear stories: cognitive, cultural and linguistic aspects of narrative production*, Norwood NJ, USA, Ablex, 1980.
- Cuxac Chistian, Antinoro Pizzuto Elena, *Émergence, norme et variation dans les langues des signes: vers une redéfinition notionnelle*, in Garcia Brigitte, Derycke Marc (a cura di), *Sourds et langues des signes: norme et variations*, «Langage et société», n. special 131, 2010, pp 37-53.
- Cuxac Chistian, *La Langue des Signes Française (LSF): les voies de l'iconicité*, «Faits de Langue», n. 15/16, 2000, pp. 1-391.
- Di Renzo Alessio, Lamano Luca, Lucioli Tommaso, Gianfreda Gabriele, Pizzuto Elena, Ponzo Luca, Rossini Paolo, *Scrivere e trascrivere il discorso segnato: primi risultati di sperimentazioni con il sistema Sign Writing*, in Fabbretti Daniela, Tomasuolo Elena (a cura di), *Scrittura e sordità*, Roma, Carocci, 2006, pp. 159-179.
- Garcia Brigitte, *Sourds, surdit , langue(s) des signes et  pist mologie des sciences du langage. Probl matiques de la scripturisation et mod lisation des bas niveaux en Langue des Signes Fran aise (LSF)*, M moire de HDR, Univ. Paris8, 2010.

- Garcia Brigitte, Derycke Marc (a cura di), *Sourds et langue des signes. Norme et variation*, «Langage et Société», n. special 131, 2010, pp. 5-110.
- Gianfreda Gabriele, Petitta Giulia, Bianchini Claudia S., Di Renzo Alessio, Rossini Paolo, Lucioli Tommaso, Pennacchi Barbara, Lamano Luca, *Dalla modalità faccia a faccia a una lingua scritta emergente: nuove prospettive su trascrizione e scrittura della Lingua dei Segni Italiana (LIS)*, in Consani Carlo, Furiassi Cristiano, Guazzelli Francesca, Perta Carmela (a cura di), *Oralità / scrittura*, Atti del IX Congresso internazionale dell'AltLA, Pescara, 19-20/02/2009, Perugia, Edizioni Guerra, 2009, pp. 387-411.
- Johnston Trevor, *Corpus linguistics and signed languages: no lemmata, no corpus*, in Crasborn Onno, Hanke Thomas, Thoutenhoofd Ernst D., Zwitterlood Inge, Efthimiou Eleni (a cura di), *Proceedings of the third Workshop on the representation and processing of Sign Languages*, LREC 2008 - W25, Marrakech, Marocco, 28-30/05/2008, Paris, ELRA, 2008, pp. 2-87.
- Pizzuto Elena, Rossini Paolo, Russo Tommaso, *Representing signed languages in written form: questions that need to be posed*, *Proceedings of the second Workshop on the representation and processing of Sign Languages*, LREC 2006 - W15, Genova, 22-28/05/2006.
- Prillwitz Siegmund, Leven Regina, Zienert Heiko, Hanke Thomas, Henning Jan, *Hamburg Notation System for Sign Languages - an introductory guide. HamNoSys version 2.0*, Hambourg, Signum Press, 1989.
- Sallandre Marie-Anne, *Les unités du discours en Langue des Signes Française. Tentative de catégorisation dans le cadre d'une grammaire de l'iconicité*, Tesi di Dottorato, Univ. Paris8, 2003.
- Stokoe William, *Sign language structure: an outline of the visual communication systems of the American deaf*, «Studies in Linguistics», occasional paper n. 8, 1960.
- Sutton Valerie, *Lessons in Sign Writing: textbook & workbook*, La Jolla, Deaf Action Committee for Sign Writing, 1995.

SLI
SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

LESSICO E LESSICOLOGIA

ATTI DEL XLIV CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI
DELLA SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA (SLI)

Viterbo, 27-29 settembre 2010

a cura di
SILVANA FERRERI

BULZONI ROMA 2012